



I MALTRATTAMENTI DEL VENTO

di Cesare Bonasegale

*La denuncia su RaiDue di gravi maltrattamenti subiti dai cani di un noto allevamento di Pointer.
La sconcertante presa di posizione della Società Specializzata ed i successivi chiarimenti del suo C.D.*

Quando succedon certe cose, ti lascian senza fiato ed allo stesso tempo ti stupisci che non siano successe prima.

Il 29 dicembre scorso, il telegiornale delle ore 13 su RaiDue ha dato notizia – documentata da immagini – di un allevamento di Pointer della provincia di Ravenna in cui circa duecentocinquanta cani di quella razza erano tenuti in condizioni da motivare la denuncia per maltrattamenti. Il servizio riferiva che il titolare dell'allevamento si giustificerebbe dicendosi fautore di criteri di selezione naturale e che le condizioni con cui vengono tenuti quei cani sarebbero uno strumento per fare emergere i soggetti più forti.

La stampa locale ha precisato che si tratta del noto Allevamento “del Vento” dell'ottantenne dr. Guberti, già veterinario della locale ASL, ora in pensione.

Mi dicono che nelle edizioni regionali del Telegiornale di RaiTre la notizia è stata ripresa per tre giorni consecutivi. Qualcun altro mi ha detto che ne è stato fatto cenno anche in “Striscia la notizia”.

Il canile è stato oggetto di un sequestro probatorio eseguito dalla autorità giudiziaria – su ordinanza emessa dal Ministero delle politiche Agricole e dell'Ambiente – che ha disposto il prelievo dei cani presenti in allevamento destinandoli a strutture di

assistenza ed affidandoli a terzi. Sembrerebbe che il provvedimento abbia visto il personale coinvolgimento del Ministro dell'Agricoltura Luca Zaia e del sottosegretario del Ministero della Salute, On. Francesca Martini.

Non so se sia vero, ma mi dicono che l'Ordine dei Veterinari abbia chiesto la radiazione del Dr. Guberti dall'Albo professionale.

Da notare che a seguito di ripetute denunce dei vicini e di vari cinofili, già in passato il Guberti era stato oggetto di un procedimento per maltrattamento dei cani del suo allevamento che però si era concluso con un'assoluzione. Ciò dimostra inequivocabilmente che – indipendentemente dall'esito del precedente processo – le condizioni che avevano fatto configurare il maltrattamento duravano da molti anni ed erano ben note nell'ambiente dei cultori della razza.

Il giorno 2 Gennaio ho ricevuto un SMS del seguente tenore dal Presidente del Pointer Club, Pino Dellatorre: “*Sul nostro sito la posizione e le iniziative del Club sul Caso Guberti*”. A pagina 3 e 4 trascrivo le due comunicazioni scaricate dal sito del Pointer Club (la prima firmata “Pointer Club d'Italia” e la seconda firmata “Pointer Club d'Italia – Il Presidente”) da cui si desume che l'Associazione di razza esprime soli-

darietà al dott. Guberti e diffida gli affidatari dei cani sequestrati dal compromettere in alcun modo l'integrità dei cani medesimi.

In questi testi ho evidenziato in rosso le frasi dalle quali si può inequivocabilmente desumere che il Pointer Club era a conoscenza del modo in cui erano tenuti i Pointer di Guberti. Era implicito che le due dichiarazioni del Pointer Club d'Italia dovessero essere intese come l'espressione del Consiglio Direttivo del Club medesimo, a nome del quale il Presidente esplicitamente parlava (vedi comunicato ANSA).

Ed invece no.

Infatti in data 10 gennaio sul sito del Pointer Club appariva un successivo comunicato, che trascrivo a pagina 4 in coda ai precedenti due, dal quale si desume che solo il 9 gennaio per la prima volta il Consiglio Direttivo del Club ha affrontato “il caso Guberti”, negando quindi implicitamente di essere autore dei due precedenti comunicati, presumibilmente emessi per iniziativa del Presidente Dellatorre. Con l'occasione i Dirigenti del Club – “*stante l'appassionata, amatoriale cinofilia cui hanno da sempre improntato la loro attività*” – si rammaricano per le invettive a loro indirizzate da parte di coloro che li considerano corresponsabili di aver tollerato i comportamenti di Guberti e di aver espresso solidarie-

tà verso di lui.

A completare il quadro, mi risulta che l'ENCI ha deferito alla Commissione di disciplina il Guberti ed ha aperto a carico del Pointer Club un procedimento di sorveglianza (che è l'anticamera del commissariamento).



Subito dopo aver appreso quanto comunicato dalla Televisione, già il 30 dicembre avevo scritto un articolo destinato allo scorso numero di Gennaio, che però ho deciso di cestinare in attesa dei prevedibili ed immanicabili sviluppi e per meditare con più calma sulla spinosa questione.

Cercherò di tener fede ai miei propositi e di restare coi piedi per terra.



Non riferisco qui quanto è stato scritto sul modo in cui erano tenuti i cani nel canile di Guberti perché ciò provocherebbe comprensibili reazioni emotive che non aiuterebbero una serena valutazione. Mi basta cioè sapere che sono stati ravvisati gli estremi di una denuncia per maltrattamenti: spetterà ai giudici emettere il verdetto.

Se poi qualcuno volesse documentarsi non deve far altro che aprire Google alla voce "immagini" e nella finestra "cerca", indicare "pointer guberti". Troverà foto molto eloquenti.



L'altra faccia della medaglia è rappresentata dal fatto che alcuni Pointer allevati dal Guberti sono diventati famosi Campioni e sono presenti nella genealogia di diversi importanti rappresentanti della razza.

E qui nasce un madornale equivoco. Il fatto di aver allevato Pointer importanti non ha nulla a che vedere con il modo con cui Guberti gestisce il suo canile.

Anche ammesso che egli sia un grande allevatore (ed è lungi da me l'intenzione di metterlo in dubbio), ciò non gli consente di tenere i suoi cani

in condizioni che configurano (o anche solo fanno ipotizzare) maltrattamento.

Non solo, ma dal punto di vista zootecnico, noi dobbiamo rigettare senza alcuna possibilità di appello l'assurda tesi che le condizioni in cui venivano tenuti i cani di Guberti fossero funzionali ad un processo di selezione da cui far emergere i soggetti miglioratori della razza in quanto più forti, come dimostrato dal fatto di essere stati in grado di sopravvivere ai disagi loro imposti.

Questa assurda tesi sembra sia stata ripetutamente esternata dal Guberti, il quale – anche se i suoi cani fossero stati tenuti bene – sarebbe comunque colpevole di dichiarazioni che gettano discredito sull'allevamento cinofilo, in cui invece operano persone che allevano con grande successo e circondano i loro cani di ogni cura ed amore.

Come dire che il primo accusatore di Guberti ... è Guberti stesso!



A render il tutto più grave è la circostanza che Guberti è titolare di affisso.

È pur vero che l'ENCI non ha né i mezzi economici né le strutture per controllare l'attività degli allevamenti con affisso, ma in questo caso non c'era nulla da controllare perché quel che succedeva nel canile di Guberti era tanto noto da essere già stato oggetto di interventi giudiziari. Ora l'ENCI non potrà esimersi dall'intervenire (e vedremo quali provvedimenti verranno presi oltre a denunciare Guberti alla Commissione di Disciplina) e ciò renderà ancor più imbarazzante il precedente immobilismo.

Possibile che le cose diventan vere solo se le dice la TV?

Il "caso Guberti" dura da anni: perché nessuno ha mai fatto niente prima?



Esaminiamo ora la posizione del Pointer Club d'Italia.

Le dichiarazioni apparse sul sito del Club il 2 Gennaio affermano come fosse "risaputo che i suoi metodi (di Guberti) di allevamento, condivisi o meno (...), possano non essere pienamente allineati alle disposizioni previste dalle normative di presidio sanitario". Ed infatti si ammette che il Club non abbia trascurato "di sensibilizzarlo ad un miglioramento delle sue strutture per renderle compatibili con i disposti di legge".

Una semplice opera di sensibilizzazione in tal senso poteva forse essere sufficiente se rivolta ad un allevatore che ha in canile una dozzina di cani. Ma chi ospita duecentocinquanta cani (ripeto 250!!!) non può permettersi strutture non compatibili con i disposti di legge. Sapendo che in quel canile c'era quell'assurda concentrazione di Pointer, non era il caso che il Club intervenisse prima per perentoriamente imporre a Guberti di alleggerirsi da quell'insostenibile peso?. E se Guberti era rimasto sordo a tali intimazioni, era dovere del Pointer Club prendere l'iniziativa di denunciare il Guberti quantomeno all'ENCI.

Una Società Specializzata non può considerare esaurito il suo compito nell'organizzare prove e Raduni, ma ha anche il dovere morale di vigilare sull'allevamento della razza da lei tutelata. Fra l'altro, un buon allevamento di cani da ferma non può prescindere dall'utilizzare come riproduttori cani che effettivamente vanno a caccia. Com'è pensabile ciò avvenisse per la maggioranza dei 250 Pointer presenti nell'allevamento di Guberti?. Bene ha quindi fatto l'ENCI a dar corso ad un provvedimento di sorveglianza a carico del Pointer Club. L'ultimo comunicato del Pointer Club in cui il Consiglio Direttivo in pratica si dice estraneo alle precedenti di-

chiarazioni apparse sul sito del Club è quantomeno sconcertante. Non è infatti facile capire come il Presidente di una Associazione possa tenere in così poco conto gli altri componenti del Consiglio da prendere simili iniziative senza prima interpellarli e senza chiamarli a dividerne la responsabilità.

Le ingiurie e le minacce di cui i Consiglieri del Pointer Club lamentano di essere stati oggetto sono sicuramente deprecabili, ma di ciò possono dir

grazie a chi ha pubblicamente espresso a nome loro solidarietà per un allevatore resosi responsabile di fronte alla pubblica opinione di maltrattamenti dei cani del suo allevamento, tali da giustificare l'intervento dell'autorità giudiziaria.



Poco prima dello scorso Natale, il Comitato di bioetica ha chiamato in causa le responsabilità della cinofilia ufficiale allorché tollera criteri di allevamento in cui alcune iper-tipicità

configurano la creazione di soggetti inadatti ad una vita sana (vedi per esempio le difficoltà respiratorie dei Bulldog).

Ora è stato sventolato su tutti i media lo scandalo dell'Allevamento "del Vento".

E noi cinofili siamo cornuti e bastonati, schiacciati dal peso di accuse dalle quali non sappiamo come proteggerci perché ci hanno sprofondato in posizioni indifendibili.

Il seguente comunicato è apparso sul sito del Pointer Club il 2 Gennaio 2009

Ricorriamo al nostro mezzo di comunicazione più rapido per intervenire ed esprimere lo sconcerto e la amarezza del Club e degli appassionati della nostra razza, per l'incresciosa vicenda in cui si è venuto a trovare protagonista, anche attraverso una martellante aggressione mediatica, il nostro socio Dr. Giorgio Guberti.

Diamo per scontato che il Dr. Giorgio Guberti è persona conosciuta a chiunque abbia un interesse per il pointer, **diamo anche per risaputo che i suoi metodi di allevamento, condivisi o meno** ma che pure hanno fruttato un prezioso apporto alla nostra razza, **possano non essere pienamente allineati alle disposizioni previste dalle normative di presidio sanitario.**

È anche noto l'accanimento che è stato riservato alla persona del Dr. Guberti da parte di "protezionisti" attraverso campagne di stampa fino ad arrivare ad interventi inopportuni presso il suo canile.

Le condizioni da lui applicate alla selezione potranno essere considerate stravaganti a una visione animalista, meno discutibili sul piano zootecnico.

Con tutto questo non abbiamo mai cessato di provare il rispetto e la stima per l'abnegazione con cui Guberti ha portato avanti in tanti anni la sua passione per la razza, **né abbiamo trascurato di sensibilizzarlo ad un miglioramento delle sue strutture per renderle compatibili con i disposti di legge.**

Le avvisaglie di quanto è ora avvenuto risalgono a qualche mese fa. Un articolo pubblicato sul Corriere di Romagna dell'11 settembre rinnovava i suoi attacchi all'allevamento di Campiano.

Il nostro Club è allora immediatamente intervenuto, soprattutto per rimarcare come qualsiasi censura non potesse travalicare i limiti del rispetto e della educazione. Naturalmente la nostra replica è stata cestinata poiché il disegno di un affondo delle iniziative di contestazione era fin troppo prevedibile e non c'era evidentemente

alcun interesse a ricercare soluzioni.

Quello che è avvenuto nei giorni scorsi ha superato però, per rapidità e modalità di esecuzione, qualsiasi previsione: un sequestro probatorio eseguito dalla autorità giudiziaria su ordinanza direttamente emessa dal Ministero delle politiche Agricole e dell'Ambiente ha disposto il prelievo dei cani presenti in allevamento destinandoli a strutture diverse.

Non mettiamo in discussione l'autorevolezza delle istituzioni anche se nutriamo qualche fondato dubbio sulla completa legittimità della decisione e molte perplessità sulla forma con cui è stato eseguito.

Soprattutto abbiamo la seria preoccupazione per come sta avvenendo la gestione della custodia degli animali sequestrati, già passati di mano con affidamenti affrettati che rischiano di disperdere un patrimonio di razza del quale evidentemente nessuno ha pensato di tenere conto.

Sono veramente tante le persone che direttamente a lui o tramite nostro stanno esprimendo solidarietà personale e soprattutto volontà e disponibilità a contribuire in qualche modo a dare una soluzione al problema.

Che è ora un problema di ordine legale e giudiziario e come tale va affrontato evitando le pur comprensibili emotività.

Siamo vicini a Giorgio Guberti, lo sentiamo ogni giorno e vogliamo rassicurare tutte le persone che lo conoscono e lo stimano affettuosamente, sulla sua forza d'animo.

Siamo costantemente in contatto con lo studio legale che lo assiste e di concerto stiamo elaborando un programma di intervento e proporremo iniziative che possano venir accolte dalle autorità competenti.

I tempi che in materia giudiziaria non sono mai brevi nel nostro caso, invece, sono strettissimi.

Non lasceremo comunque nulla di intentato.

Pointer Club d'Italia

Dal sito del Pointer Club d'Italia

**Comunicazione
alla Agenzia ANSA 1/1/2009**
Il Consiglio direttivo del Pointer Club d'Italia, preso atto delle vicende afferenti all'allevamento del Dr. Giorgio Guberti, in Campiano di Ravenna, e delle informazioni trasmesse dalla stampa e da tutti i mezzi di informazione ivi comprese le "notizie" diffuse via Web, preso altresì atto della diffida di cui ai comunicati Ansa dei difensori del Socio Guberti Giorgio, rileva come le attività di alcune as-

*sociazioni sedicenti di "protezione degli animali" pongano in serio pericolo la conservazione dei caratteri genetici e di selezione della razza pointer alla quale il Dr. Guberti ha dedicato tutta la propria vita. Tuttavia questa associazione – fermo restando il massimo rispetto per le attività della A.G. e le statuizioni di quest'ultima – a fronte della "dispersione" dei cani sottoposti a sequestro in larga parte del territorio nazionale, **diffida** formalmente gli attuali custodi giudiziari dei cani sottoposti a seque-*

stro, ovvero i singoli "affidatari" temporanei incaricati della accudienza di ciascun esemplare, dall'astenersi da qualsiasi condotta che direttamente o indirettamente possa pregiudicare in ogni e qualsiasi modo la integrità degli esemplari in custodia ovvero che possa pregiudicare i valori connessi al patrimonio genetico di cui gli esemplari sottoposti a sequestro sono latori.

*Pointer Club d'Italia
Il Presidente*

Comunicato pubblicato sul sito del Pointer Club in data 10 Gennaio 2009

Il Consiglio Direttivo del Pointer Club d'Italia convocato per il giorno 9/1/2009, ha così per la prima volta deliberato, contrariamente a ciò che potrebbe desumersi da quanto in precedenza pubblicato, pur anche sul sito del Club, sulla questione in questi termini posta all'ordine del giorno:

"Problema Guberti: Posizione del Club e possibili interventi".

Il Consiglio manifesta il proprio sconcerto per la situazione venutasi a creare a seguito e per effetto del sequestro dei cani operato nell'allevamento del "Vento".

Ritiene che le prerogative istituzionali della Società specializzata non le consentano interventi di sorta e, in pendenza di procedimento penale, non resti che manifestare assoluta fiducia nell'operato della magistratura. Ritiene, peraltro e soltanto, sia opportuno, in attesa di ulteriori provvedimenti giudiziari, offrire ogni più

ampia collaborazione per quel che concerne la corretta custodia degli animali sequestrati, al fine di garantirne l'integrità e la salute, nonché al fine di non veder disperso il rilevante patrimonio genetico di cui sono, in gran parte, portatori.

Esprime profondo rammarico per l'inqualificabile atteggiamento di quanti, proclamandosi amici degli animali, si sono del tutto inopinatamente, ingiuriosamente quando non anche minacciosamente, scagliati nei confronti di dirigenti e soci del Pointer Club d'Italia, rilevando che tale atteggiamento non trova giustificazione alcuna stante l'appassionata, amatoriale cinofilia cui hanno da sempre improntato la loro attività.

Il Consiglio ritiene così di aver definitivamente, inequivocabilmente chiarito quale abbia ad essere inteso l'atteggiamento del Pointer Club d'Italia su questa incresciosa vicenda.